

GENESI: LA CREAZIONE

Invocazione dello Spirito Santo, quello stesso Spirito presente all'inizio della creazione, quello Spirito che dice: "Sia la luce".

Scaletta di questo incontro:

1. Sguardo finale al 1° Cap. della genesi
2. Vedere alcuni racconti paralleli trovati in Babilonia e più antichi del nostro testo che sono stati trasformati, reinterpretati dagli Ebrei.
3. Uno Sguardo ai Midrash

Noi abbiamo perso tanto tempo per spiegare la Bibbia, ma in realtà non siamo in grado di tradurre con precisione l'inizio del testo originale che è in ebraico e l'ebraico è una lingua senza consonanti. Poi a seconda delle vocali che si mettono cambia radicalmente il senso della frase.

Ricordiamo il versetto iniziale Gen. 1,1: *"In principio Dio creò il cielo e la terra". "La terra era informe e deserta e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque". "Dio disse sia la luce e la luce fu".*

Sono tre preposizioni perfette in Italiano, ma non corrisponde al senso nel testo ebraico.

Nel 3°- 2° sec. a.C., gli Ebrei tradussero dall'ebraico in Greco (lingua ufficiale , come l'inglese ora) e tradussero come ha fatto la CEI.

Quindi gli Ebrei intesero quel racconto come lo intendiamo noi oggi e questo perché influenzati dal pensiero e dalla filosofia Greca, ma non corrispondente al pensiero Ebraico.

Il 1° versetto si può interpretare in due modi:

1^: Che Dio crea dal nulla e quindi sia lui il creatore di tutto.

2^: Che Dio crea a partire non dal nulla, ma dal caos esistente, infatti pare certo che le prime due preposizioni siano atemporali.

Per noi, cattolici, togliere che Dio non sia il creatore di tutto, che sia partito da zero, è togliere qualcosa di essenziale!

Qui invece ci troviamo nel VI secolo a.C.. Gli ebrei forse erano appena tornati dall'esilio Babilonese in terra d'Israele e non c'era assolutamente niente e i dati storici testimoniano che si moriva letteralmente di fame, di miseria. Tutto era stato distrutto, la gente non aveva proprio niente!

Quindi, è solamente un problema teologico che Dio abbia creato dal nulla oppure c'è sotto qualcos'altro quando Dio ha cominciato a creare?

A seconda di come si legge si creano due diverse immagini di Dio.

È creazione dal nulla o creazione dal caos primordiale? Cosa si muove dentro di me a seconda della scelta che faccio? Che mentalità creano?

La creazione dal nulla proclama la assoluta e sovrana onnipotenza di Dio, mentre la seconda interpretazione (la più certa), proclama che si parte da qualcosa che c'è già, non si interessa della creazione stessa perché in fondo c'è già tutto. Dio non crea cose nuove, ma mette in ordine dal caos che già c'era.

Quindi leggiamo il racconto delle origini del mondo da parte di Dio, oppure ciò che si crede sia proprio responsabilità dell'uomo, che vale in tutte le epoche, che è chiamato a prendersi cura di questa creazione e questo allora non è di allora, ma è di tutte le epoche.

Ci parla di allora o di adesso?

Mentre la creazione dal nulla ci parla di Dio, invece il riordinare il caos ci parla di noi, è attività quotidiana, ci parla quindi di mettere in ordine la nostra vita ora.

Abbiamo ripetuto che queste pagine non hanno valore storico o scientifico. Quindi siamo invitati a uscire dai nostri schemi mentali.

Abbiamo un popolo, meglio un resto di popolo, che torna alla terra promessa, ma non trova nulla, tutto è stato distrutto. È il CAOS, non c'è vita nella terra promessa, quindi cosa fare?

Il testo non parla quindi del Big Bang iniziale, dell'inizio della creazione nel senso che ne parliamo oggi, con tutte le scoperte della scienza di questi ultimi secoli. Cosa volete che ne sapessero 3000 anni fa di scienza? Ricordiamo che Galileo ha fatto le sue scoperte nel XVI secolo, quindi 2.000 anni dopo che questi racconti sono stati scritti.

Invece questo popolo si stava interrogando sul come muoversi in quel contesto di caos e di distruzione, di mancanza di speranza e di qualsiasi motivazione. In un contesto estremamente caotico, difficile, drammatico.

Allora quel vento impetuoso di Gen. 1,1 che cosa ci sta a dire? Non è forse la situazione di 13 Mld. e 800 mln di anni fa?.

E la nostra situazione quando ascoltiamo questo racconto? Come reagiamo? *“Come leggi? Cosa vi leggi?”* Non ci troviamo anche noi nel caos?

Il nostro mondo è avvelenato, stiamo distruggendo le biodiversità, avvelenando l'aria, l'acqua, i mari, gli oceani; deforestando il pianeta.....senza

parlare di guerre e delle disuguaglianze sociali, delle migrazioni di massa... del virus che minaccia la specie umana e non solo.. .

Dio, guardando il testo, non fa nessuna predica, non da nessuna regola, non fa nessuna opera.

La prima cosa che fa è parlare, non rimane in silenzio.

Cosa faccio io invece quando sono preoccupato, insofferente, aggredito da qualcuno?

Preferisco ritirarmi, stare in pace, fare silenzio, fuggire...che ciascuno si arrangi.

Invece cosa fa il Dio della genesi? Non si nasconde, non aggredisce il caos, ma Parla!

Forse neppure ci sorprende questa cosa magari perché abbiamo sentito per migliaia di volte dire: parola di Dio.

Ma per quelli Ebrei era una cosa inimmaginabile, mai gli dei avevano parlato.

<p><i>“Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria, per la tua fedeltà, per la tua grazia. Perché i popoli dovrebbero dire: «Dov'è il loro Dio?». Il nostro Dio è nei cieli, egli opera tutto ciò che vuole. Gli idoli delle genti sono argento e oro, opera delle mani dell'uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono, hanno narici e non odorano. Hanno mani e non palpano, hanno piedi e non camminano; dalla gola non emettono suoni. Sia come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida.</i></p>	<p><i>Israele confida nel Signore: egli è loro aiuto e loro scudo. Confida nel Signore la casa di Aronne: egli è loro aiuto e loro scudo. Confida nel Signore, chiunque lo teme: egli è loro aiuto e loro scudo. Il Signore si ricorda di noi, ci benedice: benedice la casa d'Israele, benedice la casa di Aronne. Il Signore benedice quelli che lo temono, benedice i piccoli e i grandi. Vi renda fecondi il Signore, voi e i vostri figli. Siate benedetti dal Signore che ha fatto cielo e terra. I cieli sono i cieli del Signore, ma ha dato la terra ai figli dell'uomo. Non i morti lodano il Signore, né quanti scendono nella tomba. Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore ora e sempre. Salmo 115</i></p>
--	---

Dio parla!!! (Es. giovane di 20 anni con suo padre grande professionista).

Quale è la 1^a parola di Dio? *“Sia la luce”*. Bellissimo.

Dio non ti spiega il caos, non ti dice cosa devi fare. Dio non è un moralista, ne un manuale di istruzione e neppure come un genitore che ti dice ad ogni momento cosa devi fare, ma semplicemente fa esistere la LUCE! **Grandioso!**

Quando sei confuso, quando stai cercando una soluzione ai tuoi problemi e ti viene una luce e dici ho capito!

Nella creazione Dio fa sì che io ci veda, non ci spiega cosa dobbiamo fare, ma mi fa vedere.

Pensiamo al significato dei miracoli di Gesù sui ciechi, sul cieco nato....è proprio in questa direzione.

Dio in fondo si fida di te, non ti dà risposte, non indica strade, ma è luce e ora che vedi scegli cosa fare!

Cosa facciamo noi cristiani quando siamo in difficoltà?

Dobbiamo contestualizzare questo testo per comprenderlo oggi. Cosa fanno gli uomini quando sono in mezzo ai problemi?

Pregano Dio perché li tiri fuori dai problemi, perché ci liberi dal male: *"ascoltaci Signore"*....diciamo in chiesa dopo ogni preghiera. **Fai te che sei Dio!**

Invece questo testo ci dice che Dio non ti risolve il problema, ma fa esistere la luce.

Dio non è un tappabuchi! Della nostra debolezza e incapacità!

Ma è questa luce e ti fa vedere come tutte le cose sono in connessione, tutto è importante, tutto serve. Tutto deve trovare il suo posto anche il caos che è in te.

Dove tutto sembrava perduto, distrutto, cosa fare?

Occorreva che venisse un Dio in soccorso, oppure occorreva una luce interiore, per comprendere che Dio si fida dell'uomo per dire che non c'è niente della tua vita, della tua storia da buttare via, niente, neppure le cose più odiose.

Tutto è connesso, tutto può passare dal caos al cosmo.

2° punto: comparazioni con altri racconti mitici pre esistenti

Enuma Elish o “**Poema della creazione**” veniva recitato il quarto giorno del capodanno di Babele, come inno di propiziazione. Il titolo del poema è dato dalle sue parole iniziali, *enuma elish*, appunto.

L'urigallu, il gran sacerdote, lo declamava davanti alla statua di **Baal (Marduk)**, verso sera. In quell'occasione le statue degli altri dei dovevano restare coperte, per deferenza verso il dio nazionale, Marduk. Lo scopo dell'inno era pertanto celebrativo, della capacità di Marduk come ordinatore del cosmo, capacità che gli ha permesso di salire da un secondo rango di divinità fino ad essere di diritto il capo del Pantheon.

Il poema consta di **sette tavole** e, oltre a quello celebrativo, ha anche lo scopo di **descrivere una cosmogonia**. L'autore quindi parte dal tempo dei primordi, da prima dell'origine del tutto, come accade in *Genesi*.

Molti racconti circolavano in Babilonia, intorno all'origine del mondo, la comparsa degli dei, degli animali, dell'uomo, le lotte primordiali fra i principi del bene e del male simboleggiato da mostri terribili.

L'autore dell'*Enuma Elish* aveva quindi molto materiale da rielaborare.

L'epopea può essere divisa in **cinque parti**:

1. la genealogia degli dei, che è certamente sumera, con qualche lieve aggiunta,
2. la vicenda di Ea e Apsu (mito del drago),
3. il mito del drago,
4. il racconto della creazione,
5. l'inno dei cinquanta nomi.

Le divinità presentano caratteri antropomorfici, ma il racconto è permeato di simbologie astrali dell'ultimo periodo della religione mesopotamica, anche se non conosciamo con precisione il significato di questi riferimenti astrali. Ogni dio rappresenta un carattere naturale, e lo si vede specialmente nel conflitto fra **Marduk e Tiamat** (il primo rappresenterebbe la primavera, il secondo l'inverno).

Il mito infatti si celebrava in primavera, per propiziare il favore degli dei sulle seminagioni: può essere il racconto del sorgere del sole (Marduk) e del suo affermarsi all'orizzonte, con riferimento all'anno che sorge. Ma l'antropomorfizzazione è talmente evoluta che si fatica a riconoscere il significato che sta dietro al racconto. Anche le prime divinità, che si riferiscono all'acqua, potrebbero avere un significato legato al ciclo delle stagioni, ma potrebbero avere anche un significato di vittoria del bene sul male, dell'ordine sul disordine.

Dal punto di vista letterario abbiamo un linguaggio altamente poetico e molto raffinato, che fa pensare alle classi colte.

L'Enuma Elish è uno dei miti che sicuramente furono conosciuti dai greci dell'età omerica, e che in qualche modo influenzarono anche la mitologia greca. Pertanto, raccontiamo brevemente questi miti.

*‘Quando di sopra non era ancora nominato il cielo
di sotto la terra ferma non aveva (ancora) nome,
l’Apsu primiero, il loro generatore,
Mummu e Tiamat, la generatrice di tutti: loro,
le loro acque insieme mescolavano,
ed essi non portavano (ancora) un nome, e i destini
non erano ancora stati destinati,
furono procreati gli Dei in mezzo ad essi.’*

Ecco che il poema ci mostra prima di tutto alcune super divinità primitive, i fondamenti del mondo divino, naturale ed umano, e le identifica con tre divinità superiori.

Apsu “primiero”, primo; pare che sia, secondo gli interpreti, l’acqua primordiale che viene divinizzata. L’acqua dolce primordiale, bevibile (siamo in Mesopotamia, dove l’acqua è molto importante).

Invece **Tiamat** è l’acqua salata del mare, amara. In questo stato primordiale queste due forze erano mescolate, insieme a **Munmu**, che è di dubbia identificazione: pare che sia lo scroscio dell’acqua, lo scroscio della pioggia.

Qui possiamo fare un riferimento al caos primordiale esiodeo, l’abisso scuro, l’apertura primordiale, un universo non ancora ordinato; possiamo anche fare un riferimento al racconto biblico, che è inserito anch’esso in quel clima culturale. In tutti i miti orientali c’è questa affermazione, che all’inizio c’è una mescolanza di acque e Dio che pone il fondamento del cielo e della terra.

Qui incomincia la narrazione dell’esistenza di questi Dei. Non sono tutti posti nell’ordine genealogico, perché le prime due divinità che emergono da questo mondo primordiale, emergono proprio dalla terra, vengono al mondo ma non si sa per opera di chi. Pare che siano rappresentanti della luce e delle tenebre o del principio maschile e del principio femminile (luce maschile e tenebre femminile). Poi si parla di altre divinità che rappresentano il mondo celeste, il mondo terrestre, una divinità che rappresenta la sapienza, la forza, la saggezza.